

Foto di Guido Montani/Ansa



Sit-in di protesta contro il silenzio del governo ieri davanti all'ambasciata libica a Roma

→ **Il leader del Pd** oggi parteciperà al sit-in al Pantheon contro la carneficina in Libia→ **Il premier** che non voleva «disturbare» il Colonnello condanna la «violenza inaccettabile»

Bersani: governo compromesso Berlusconi solo ora protesta

L'opposizione condanna l'atteggiamento del governo di fronte ai massacri. Bersani chiama Frattini. Oggi sit-in del Pd al Pantheon. Domani il governo riferisce in Parlamento. Critico anche Prodi.

SIMONE COLLINIROMA
scollini@unita.it

E dopo che l'aviazione ha bombardato i manifestanti, dopo gli edifici governativi dati alle fiamme, dopo le centinaia e centinaia di morti per le strade di Bengasi e Tripoli e dopo la condanna delle violenze

da parte di Ue e Onu, Silvio Berlusconi fa sapere di seguire «con estrema attenzione e preoccupazione l'evolversi della situazione in Libia», di essere «allarmato per l'aggravarsi degli scontri e per l'uso inaccettabile della violenza sulla popolazione civile», di auspicare che l'Ue e la comunità internazionale si impegnino «per impedire che la crisi libica degeneri in una guerra civile dalle conseguenze difficilmente prevedibili, e favorire invece una soluzione pacifica che tuteli la sicurezza dei cittadini così come l'integrità e stabilità del Paese e dell'intera regione». Ma la nota diffusa da Palazzo Chigi nella tarda serata di ieri non serve a tranquillizza-

re l'opposizione su un governo che per troppo tempo ha evitato di prendere una posizione chiara sui massacri in corso sull'altra sponda del Mediterraneo.

L'ACCUSA

«Il governo Berlusconi tace perché non può parlare, perché si è compromesso in un modo incredibile stracciando anche la nostra dignità», dice di buon mattino Pier Luigi Bersani attaccando duramente il silenzio di chi per giorni ha assistito passivamente ai massacri, di chi si è preoccupato di «non disturbare» Gheddafi, di chi da anni vanta un'amicizia fraterna col dittatore libico e ora non fa

niente di concreto per sollecitare un'iniziativa politica dell'Europa e anzi chiede all'Unione, per bocca del suo ministro degli Esteri Frattini, di evitare ingerenze. «Vogliamo ricordare non tanto tempo fa una scena in una caserma dei carabinieri con Gheddafi che ci dettava il compito», dice il leader del Pd. Parole pronunciate tra l'altro prima che Frattini arrivi al consiglio Esteri a Bruxelles a sostenere che l'Europa non può chiedere il rispetto di un determinato modello perché non sarebbe rispettoso della sovranità e dell'indipendenza dei popoli.

Per il Pd è la conferma che nonostante la «tardiva» e poco convincent-